



Perché una didattica per competenze



Paola Di Natale

Di che cosa parleremo oggi:

- ✓ **Gli scenari della crisi**
- ✓ **Conoscenze, abilità, competenze**
- ✓ **Le basi della didattica per competenze**
- ✓ **L'ambiente di apprendimento**
- ✓ **Rinnovare il metodo: prime indicazioni**
- ✓ **Suggerimenti anti-ansia**



La scuola di oggi: sfide ... non da poco

- È in crisi il principio di autorità
- Le figure di riferimento stanno evaporando
- Cambiano le modalità di produzione, trasmissione, diffusione della conoscenza
- Cambiano i modelli di apprendimento
- Cambiano le "aspettative" verso l'istruzione, nelle famiglie e nei ragazzi
- Certificazione delle competenze
- Risultati a distanza
- Alternanza scuola-lavoro
- Valutazione delle scuole
- Interazione con il territorio
- Trasparenza, comunicazione, pubblicità, digitalizzazione



Il tramonto del modello trasmissivo



Il docente spiega dei contenuti, chiede agli studenti di svolgere alcuni esercizi di applicazione o di rispondere ad alcune domande, poi di ripetere i contenuti acquisiti, in maniera più o meno “personale”



- I saperi si sono trasformati, i confini tra le discipline non sono più netti
- Il mercato del lavoro nella società post-industriale richiede menti flessibili, in possesso di competenze plurime e non solo di conoscenze ed abilità che diventano rapidamente obsolete
- Si è modificato il profilo psico-cognitivo dei nostri ragazzi ed è cambiato il loro atteggiamento verso la cultura, la conoscenza, l'apprendimento... e la scuola

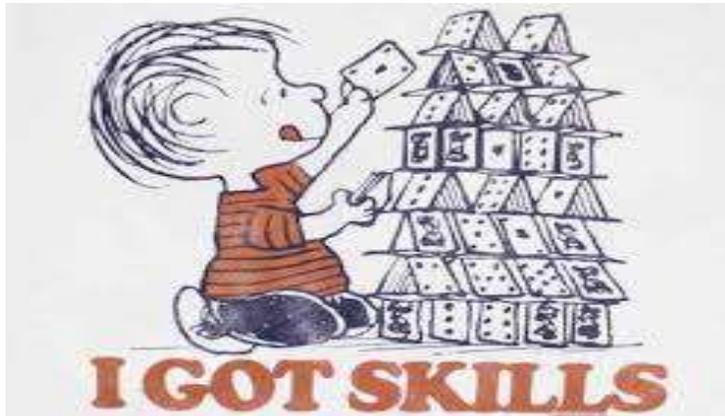
Di che cosa abbiamo bisogno per affrontare queste sfide?

- cura degli assetti organizzativi
- rivisitazione delle pratiche collegiali
- cura degli ambienti di apprendimento e delle pratiche didattiche
- relazioni con il territorio fattive
- disponibilità all'innovazione ragionata
- capacità di prendere decisioni in tempi brevi affrontando l'incertezza
- condivisione e senso di responsabilità



Comunità professionale solida, negoziazione dei significati,
accordo sulle priorità da perseguire

Competenze: vediamo qualche definizione



Indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; sono descritte in termini di responsabilità e autonomia”
(*Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008*)

“La competenza è la capacità di far fronte ad un compito o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive e ad utilizzare le risorse esterne disponibili in modo coerente e fecondo”. (Pellerey, 1983)



La denuncia di 600 docenti universitari promossa dal "Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità"

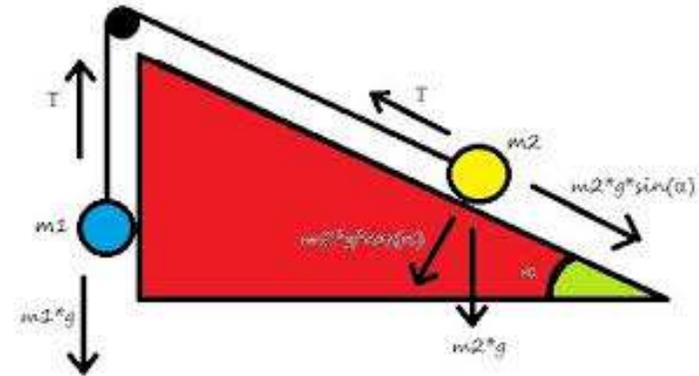
È chiaro ormai da molti anni che alla fine del percorso scolastico troppi ragazzi scrivono male in italiano, leggono poco e faticano a esprimersi oralmente. Da tempo i docenti universitari denunciano le carenze linguistiche dei loro studenti (grammatica, sintassi, lessico), con errori appena tollerabili in terza elementare. Nel tentativo di porvi rimedio, alcuni atenei hanno persino attivato corsi di recupero di lingua italiana".



Di che cosa parlano gli estensori del documento? Di una competenza chiave, la capacità di comunicare in lingua madre

A che cosa serve una laurea in Fisica?

"Non riuscivo a capire. I 30 laureati che erano di fronte a me avevano superato esami difficilissimi e si erano laureati brillantemente. Tuttavia, non erano riusciti a risolvere un problema semplice, che era stato sottoposto loro durante un colloquio di lavoro, quello di stimare il carico che poteva sopportare un ponte senza crollare, e questo benché fossero stati forniti loro tutti i dati necessari" (Howard Gardner, *Educare al comprendere*)



Qual è la questione sollevata da Gardner?
Il mancato sviluppo di competenze in matematica e tecnologia

Fermiamoci sul significato di alcuni termini chiave

Contenuto: un capitolo di storia, una poesia, una regola, una formula, un teorema, la "poetica" di Leopardi, la questione omerica etc.

Conoscenza: acquisizione cognitiva di un dato contenuto



Detto meglio...

Le conoscenze sono un insieme organizzato di DATI e di INFORMAZIONI relative ad oggetti, eventi, tecniche, regole, principi, teorie, che il soggetto apprende, comprende, archivia e utilizza in situazioni operative quotidiane procedurali e problematiche



Obiettivo: la prestazione attesa da un soggetto in apprendimento

Abilità: la prestazione effettuata da un soggetto che ha appreso



Detto meglio...

Abilità: atti concreti singoli che il soggetto compie utilizzando date conoscenze e dati strumenti. Di fatto un'abilità è un segmento di competenza



Competenza: la capacità dimostrata da un soggetto di utilizzare le conoscenze, le abilità e le attitudini (atteggiamenti) personali (il Sé), sociali (il Sé e gli Altri) e/o metodologiche (il Sé e le Cose) in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale.



- Non esistono competenze cognitive o professionali in senso stretto, disgiunte da competenze di tipo personale, sociale, relazionale, disposizionale.
- Le conoscenze e le abilità che una persona consegue contribuiscono a costruire le competenze; esse non ne costituiscono la somma, ma implicano un valore aggiunto, rappresentano un **"sapere agito"**

Quali competenze ?

Le Raccomandazione UE del 22 maggio 2018

Raccomandazione 2006	Raccomandazione 2018
Comunicazione nella madrelingua	Competenza alfabetica funzionale
Comunicazione nelle lingue straniere	Competenza multilinguistica
Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
Competenza digitale	Competenza digitale
Imparare a imparare	Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
Competenze sociali e civiche	Competenza in materia di cittadinanza
Spirito di iniziativa e imprenditorialità	Competenza imprenditoriale
Consapevolezza ed espressione culturale	Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali



**Competenze chiave europee:
metacompetenze che
rappresentano le finalità
dell'istruzione**



**Le competenze chiave sono il fattore
unificante del curriculum**

**Nelle competenze chiave si possono
iscrivere tutte le competenze e vi
concorrono tutte le discipline**

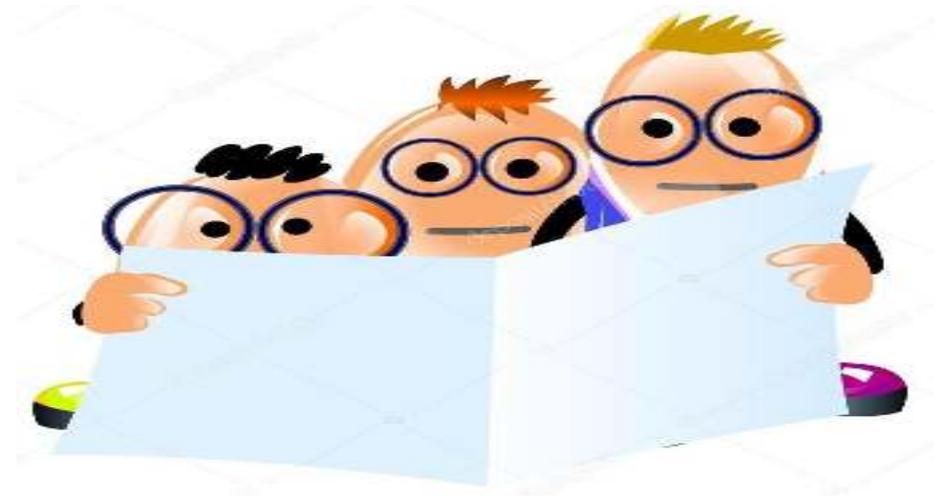
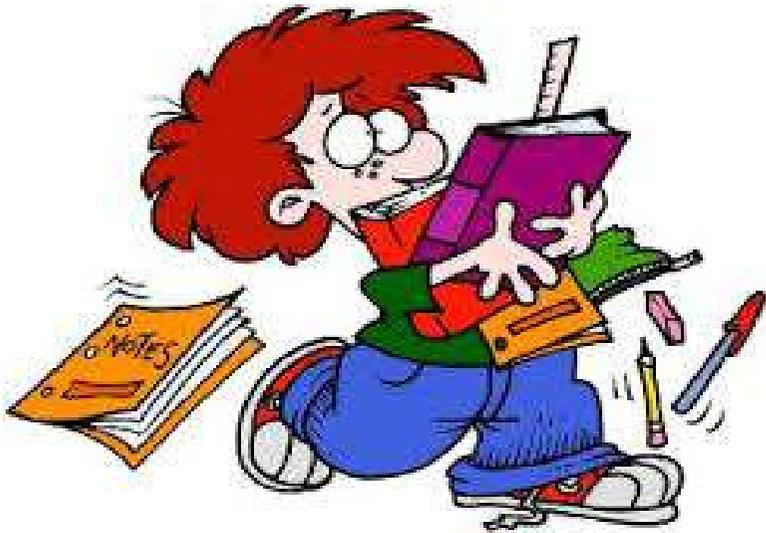
Didattica per competenze: le basi

- “Ecologia dell’apprendimento” e non sequenze di contenuti disciplinari standardizzati
- Proposizione in chiave problematica dei contenuti di conoscenza e utilizzo di mediatori e tecniche didattiche vari e flessibili per valorizzare i diversi stili cognitivi ed il “profilo delle intelligenze” di ogni allievo
- Apprendimento in contesto sociale e cooperativo per dare rilievo ai contributi, alle capacità e alle attitudini diverse e per favorire la mutua collaborazione e la reciprocità



Qualche indicazione: essenzializzare ...

"L'obiettivo dell'istruzione non è tanto l'ampiezza, quanto la profondità: insegnare o esemplificare dei principi generali che rendano evidente il maggior numero possibile di particolari" (J. Bruner)



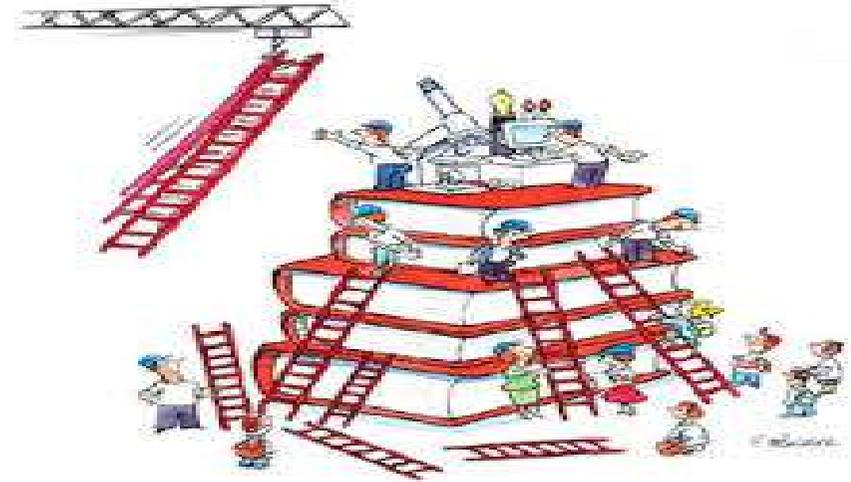
"Sono convinto che la scuola cerchi di trattare troppi argomenti e che una comprensione superficiale (o una mancata comprensione) ne sia il risultato inevitabile. E' molto più logico dedicare una considerevole parte del tempo a concetti chiave, idee produttive e questioni essenziali" (H. Gardner)

Sviluppare le conoscenze procedurali

Non ha senso insegnare e fare apprendere la misura del diametro della terra; piuttosto cerchiamo di far capire **come hanno fatto** a determinarne la lunghezza.

I focus sono:

- il **come** della disciplina
- la **storia delle discipline**



Problematizzare

“Ciò che è importante è la individuazione del problema, in quanto la sua risoluzione spesso è una operazione molto semplice che si può ottenere con una semplice formula aritmetica o matematica” (A. Einstein)

Ricerca l'integrazione dei saperi

Le discipline sono punti di vista sulla realtà, ma da sole non la spiegano; per risolvere efficacemente problemi bisogna mettere in relazione saperi diversi



"... l'osservatore che osserva e la mente che pensa e forma concetti sono indissociabili da una cultura, dunque da una società *hic et nunc*. Ogni conoscenza, anche quella di tipo fisico, subisce una determinazione sociologica. In ogni scienza, anche in quella di tipo più fisico, vi è una dimensione antropo-sociale. *Immediatamente la realtà antropo-sociale si proietta e si iscrive nel nucleo della stessa scienza fisica*" (E. Morin, *Il metodo*).

Modificare l'approccio alla valutazione

- Gli strumenti di verifica (interrogazioni e compiti scritti) puntano soprattutto sulle conoscenze
- I modelli valutativi tengono conto quasi esclusivamente degli apprendimenti formali
- I criteri di assegnazione dei voti sono spesso impressionistici



- Le università non si fidano delle attestazioni delle scuole e continuano a selezionare gli studenti con propri test d'ingresso
- La mobilità transnazionale richiede non tanto l'attestazione di titoli di studio quanto la certificazione delle competenze acquisite

L'insegnante...

- Facilitatore dell'apprendimento
- Problem poser
- Tutor
- Coach



Comunità di pratiche

Mente collettiva



Superare il modello organizzativo "ad alveare"

Aprire i confini tra le discipline, trattando i fenomeni in modo multidimensionale

Promuovere un atteggiamento di ricerca permanente

Cooperare, collaborare, elaborare obiettivi condivisi, usare strategie comuni

E ora, pausa..



Un'area di raccordo: l'ambiente di apprendimento

Nel RAV si legge che la cura dell'ambiente di apprendimento riguarda:

- la **dimensione materiale e organizzativa** (gestione degli spazi, delle attrezzature, degli orari e dei tempi);
- la **dimensione metodologica** (diffusione di metodologie didattiche);
- la **dimensione relazionale** (attenzione allo sviluppo di un clima di apprendimento positivo e trasmissione di regole di comportamento condivise).



L'ambiente di apprendimento comprende tutte le condizioni e i fattori che intervengono nel processo di apprendimento

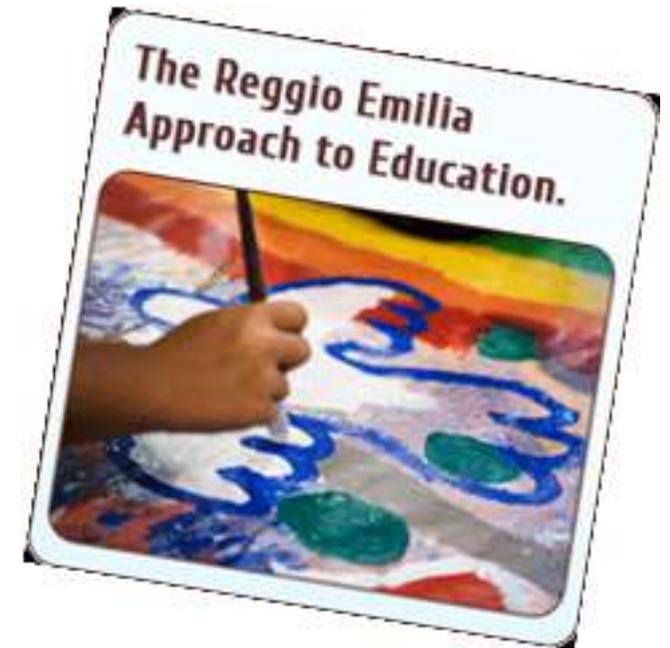
- Spazio fisico
- Persone
- Strumenti culturali
- Strumenti tecnici
- Aspetti comunicativi
- Aspetti simbolici
- Aspetti emotivi



La lezione del Reggio Emilia Approach

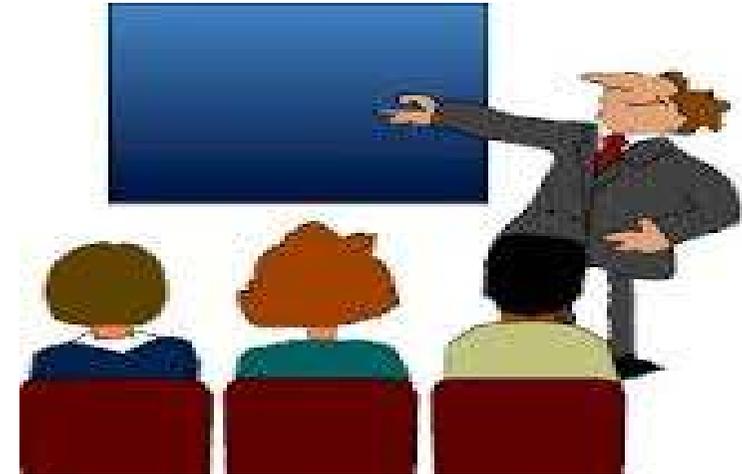
Secondo Loris Malaguzzi, l'ambiente fisico non è neutro

La sua struttura, conformazione, qualità e predisposizione equivalgono ad un TERZO INSEGNANTE



La dimensione metodologica

La lezione frontale è tuttora la strategia più utilizzata nella scuola secondaria ma le ricerche smentiscono la sua adeguatezza anche a trasmettere informazioni in modo accurato



Vari studi ci dicono che subito dopo una lezione (di 50 minuti), gli studenti ricordano circa il 70% di quanto presentato nei primi 10 minuti, e il 20% del contenuto presentato negli ultimi 10 minuti.

Metodologie da promuovere e diffondere...



Cooperative learning



Role playing



APS (applied problem solving)



Flipped teaching



Jigsaw



Situated learning



IBSE

... anche usando con un po' di coraggio gli strumenti dell'autonomia

- '''
 - articolazione flessibile dell'orario (magari per alcune settimane e/o in determinati periodi dell'anno, oppure inizialmente solo per alcune classi);
 - articolazione modulare per gruppi di alunni provenienti anche da più classi e da più anni di corso per attività di recupero, potenziamento, valorizzazione delle eccellenze (gruppi di livello, di compito, elettivi);
 - aggregazione di discipline in aree o ambiti per favorire un approccio multi-disciplinare

... e valorizzando le opportunità offerte dalle TIC

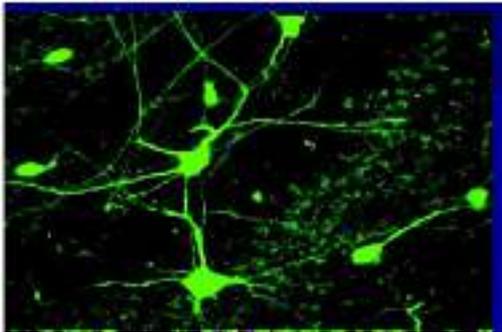
- Possibilità di usare altri codici e linguaggi
- Incremento della dimensione cooperativa
- Estensione dell'aula e della comunità di apprendimento
- Coinvolgimento di spazi che investono gli ambienti quotidiani di vita degli studenti



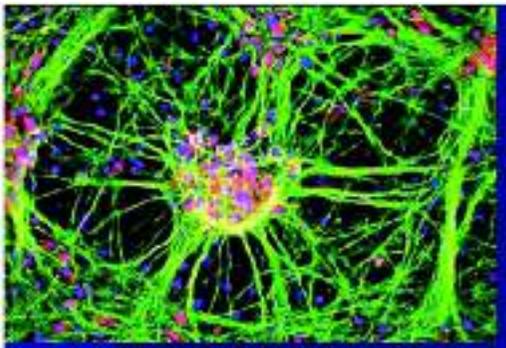
Le nuove tecnologie: insegnare con, educare a

- Sviluppare la consapevolezza dell'uso degli strumenti per ricercare informazioni
- Potenziare la capacità di selezionare i dati
- Insegnare a riconoscere i pericoli della rete
- Farne un'occasione di riflessione sulle competenze sociali

Il cervello si adegua...



Questa prima immagine ritrae la situazione del cervello di fronte alla didattica trasmissiva: **neuroni inattivi**



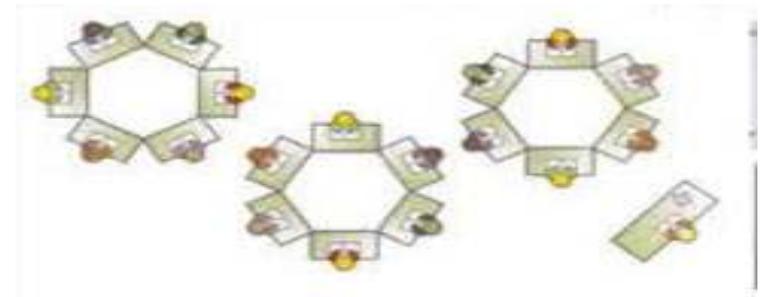
Questa seconda immagine ritrae gli stessi neuroni che **reagiscono a sfide sensoriali e cognitive**

Le scelte organizzative

- previsione di calendari per l'uso di laboratori e aule polifunzionali;
- previsione di una scansione oraria mobile e differente dal consueto modello "ad alveare";
- utilizzazione dei docenti su più gruppi di allievi o su classi aperte con compiti differenziati;
- organizzazione flessibile del setting d'aula con posizionamento differenziato dei banchi in base al tipo di lavoro (a platea, a gruppi, a isole, a ferro di cavallo, a serpentone, a file frontali e parallele, ad anfiteatro etc.)

Le condizioni

- disponibilità di spazi e di attrezzature, previsione di miglioramento di strumentazioni ed adeguamento di locali;
- disponibilità e coinvolgimento nell'innovazione dei docenti;
- gruppo di referenti che si occupino di predisporre gli orari, coordinino le attività, ne monitorino lo svolgimento.



Alcune delle criticità

- susseguirsi di interventi riformatori, spesso alternativi
- impossibile rincorsa all'esaustività dei saperi
- idolatria del libro di testo
- problemi di integrazione di percorsi concettuali unitari attraverso contenuti disciplinari specifici
- curvatura più centrata sull'efficienza didattica, la funzionalità economica, l'immagine della scuola che sull'educativo
- scarsa circolazione/diffusione di buone pratiche già sperimentate
- scarsa attenzione alla ricerca di forme di integrazione tra educazione formale ed informale
- mancanza di sostegno all'organizzazione di un percorso continuo degli allievi



La scelta "tecnico-professionale"

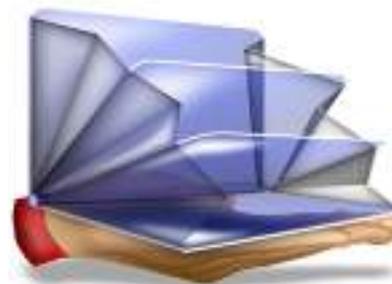
- Progettazione sofisticata
- Elaborazione di curricula dettagliati
- Individuazione di indicatori/descrittori per la valutazione degli apprendimenti



SI

- **Rischio di deriva tecnicistica**
- **Enfasi formale sui dati, sugli strumenti e sulle procedure**
- **Proseguimento di azioni routinarie a prescindere dall'individuazione di criticità specifiche**
- **Perdita di vista degli alunni reali**

NO



La scelta autoritario-discrezionale

*Altro che competenze, dobbiamo svolgere i programmi.
Prove di realtà? lo continuo con lo studio di funzione, e
lo spiego bene, poi chi mi segue mi segue*

Management: al centro i docenti, i loro interessi, i contenuti considerati essenziali

Valori cardine: autonomia e discrezionalità di giudizio

Stile: isolamento, protagonismo

Modo di affrontare i problemi: in maniera intuitiva, senza controllo dei processi decisionali

Enfasi: preparazione e professionalità



La scelta riduzionista

- Disinteresse verso le decisioni collegiali
- Scarsa conoscenza dei documenti progettuali della scuola
- Partecipazione formale alla vita della comunità
- Ripiegamento su routines consolidate



Il Rav? Il Pdm? Che cosa sono? Sigle, solo sigle...

*Facciamo presto, che ho degli impegni
lo ci provo ma i ragazzi non mi seguono ...*

*Una progettazione per competenze? ma quante
ore in più dobbiamo lavorare a scuola?*

Tanti ----- *lavoratori*



NO

Permissivismo, relativismo valoriale
Percezione di inefficacia, burn-out

In effetti, non possiamo scommettere sui risultati della nostra azione



Nell'azione formativa il rapporto tra stimolo e risposta, premesse e conseguenze, obiettivi e risultati, non è mai lineare né scontato

Per quanto sia bravo e capace di avvalersi delle più varie strategie, un docente può *innescare* ma *non determinare* l'apprendimento





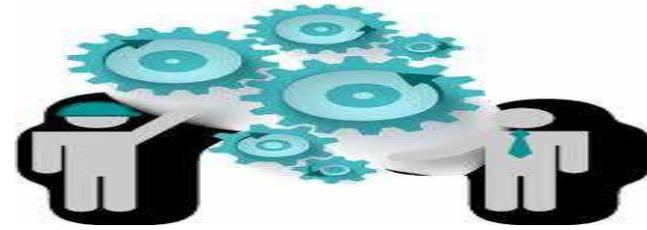
“L'apprendimento è una porta che si apre solo dall'interno”
(Chris Argyris)

Ma non possiamo evitare di affrontare il problema

non lavoriamo in un'azienda, non possiamo permetterci scarti



E comunque, "in ogni cosa è salutare, di tanto in tanto, mettere un punto interrogativo a ciò che a lungo si era dato per scontato" (*B. Russell*)



Nelle mani abbiamo il progetto di vita di tanti ragazzi, senza i quali la nostra organizzazione e la nostra professione non esisterebbero neppure



Grazie
per l'attenzione

